# INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2017 RELAZIONE DEL VICARIO GIUDIZIALE

Eminenza Reverendissima,

Eccellenze,

Signori Magistrati e Avvocati del foro civile,

Autorità tutte civili e militari,

Ministri del Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure

Signori e Signore presenti,

grazie per aver accettato l'invito a partecipare, oggi, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Ligure che, come è ben noto, si occupa esclusivamente delle dichiarazioni di nullità di matrimoni canonici celebrati nella Regione Ligure o la cui parte attrice o convenuta abita nella nostra Regione.

Il Tribunale Interdiocesano è ora a servizio di sei Diocesi Liguri: Genova, Chiavari, La Spezia-Brugnato-Sarzana, Savona-Noli, Tortona, Albenga-Imperia.

Un affettuoso e riverente saluto a Sua Eminenza il Card. Angelo Bagnasco che è Moderatore del Nostro Tribunale Ligure, che, come tale, segue la nostra attività e concluderà magistralmente questo nostro incontro.

Saluto con commozione il qui presente Vescovo di Savona-Noli, Mons. Calogero Marino: il motivo particolare che ci lega a Lui sta nel fatto che fino a qualche mese fa Mons. Marino era un nostro Giudice di particolare valore.

Saluto con viva cordialità e amicizia i Vescovi delle nostre Diocesi che mi hanno pregato di portare, in questo momento, il loro saluto a tutti i presenti assicurando la loro presenza spirituale.

In forza della riforma dei Tribunali Ecclesiastici e dei relativi processi canonici delle cause di nullità matrimoniale attuata da Papa Francesco con il "motu proprio" "Mitis Judex" del 1915 ed entrato in piena attuazione 1'8 dicembre 2015, vi è stato uno sviluppo nella Nostra Regione Conciliare Ligure in quanto la Diocesi di Ventimiglia-San Remo ha deciso di staccarsi dal Tribunale Regionale per iniziare con il proprio Tribunale Diocesano ad

affrontare le dichiarazioni di nullità matrimoniale. E' in conseguenza di ciò che il nostro Tribunale ha assunto al posto del termine "regionale" *la nuova denominazione di* "interdiocesano"

Desidero cogliere questa occasione per ringraziare tutto il personale del Tribunale Ecclesiastico per il lavoro continuo, assiduo, qualificato e pastorale: dai Giudici (sacerdoti e laici) ai Difensori del Vincolo (sacerdoti e laici), alle Notare (tutte laiche), al Cancelliere e al Cursore.

Con tutte queste persone si svolge il nostro lavoro quotidiano che, come ben si sa, non è sempre così facile, così entusiasmante; ciascuno di noi porta con sé, quando entra in Tribunale al mattino, tutte le proprie preoccupazioni, ansie, problemi familiari e personali oltre al fatto che tutti noi abbiamo il nostro carattere, la nostra personalità, il nostro modo di vedere e di sentire.

Orbene, malgrado questa ovvia e logica varietà, posso dire che c'è un'armonia, un amalgama che offre una certa serenità e permette un servizio che, a mio modesto avviso, è vissuto con generosità, amore e tanta pazienza considerando l'enorme numero di persone che ogni giorno si presenta al Tribunale per lo svolgimento delle cause di nullità. E' un lavoro nascosto, quotidiano e silenzioso a servizio della Chiesa e della comunità cristiana e, in particolare, delle singole persone che per un motivo o per l'altro si rendono presenti in Tribunale.

Un grazie quindi sentito e vivo a tutti i membri del nostro Tribunale.

Un saluto affettuoso e un forte ringraziamento va anche ad altri strettissimi collaboratori del Tribunale la cui opera è preziosissima: ai **Patroni Stabili**, a tutti i componenti del Collegio degli **Avvocati facenti parte dell'Albo** del nostro Tribunale, tutti titolati, ossia avvocati Rotali, e ai **Periti** in materia psichiatrica, neurologica e psicologica che svolgono un lavoro fondamentale e importante nelle cause che richiedono il loro intervento professionale, cause queste che si stanno particolarmente moltiplicando in considerazione della realtà frenetica, talora nevrotica a volte schizofrenica, e comunque assai disordinata e superficiale che molta, anzi troppa gente vive oggi nel quotidiano.

Ringrazio i Ch.mi Avvocati del foro civile che oggi partecipano a questa inaugurazione: mi auguro che questa presenza sia occasione per una migliore conoscenza del nostro Tribunale Ecclesiastico e quindi costituisca un aumento quantomeno della simpatia nei nostri confronti..

In particolare debbo ringraziare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova che ha concesso, per la partecipazione a questo evento, l'accreditamento di due punti come formazione permanente professionale.

Salutiamo con tutto il nostro affetto il Sommo Pontefice che, come ben si sa, si sta dando molto da fare per dare alla Chiesa intera un nuovo slancio e un nuovo entusiasmo. Il 21 gennaio scorso il Santo Padre ha inaugurato l'anno giudiziario della Rota Romana ritornando di nuovo sul discorso "fede" in rapporto al matrimonio.

Analizzando la realtà attuale dei matrimoni celebrati come Sacramento in Chiesa la situazione appare quantomeno deludente per non dire drammatica: le separazioni e quindi poi i divorzi sono una realtà preoccupante. Papa Francesco afferma: "Di fronte a questa situazione, occorre trovare validi rimedi. Un primo rimedio lo indico nella formazione dei giovani, mediante un adeguato cammino di preparazione volto a riscoprire il matrimonio e la famiglia secondo il disegno di Dio. Si tratta di aiutare i futuri sposi a cogliere e gustare la grazia, la bellezza e la gioia del vero amore, salvato e redento da Gesù. La comunità cristiana, alla quale i nubendi si rivolgono, è chiamata ad annunciare cordialmente il Vangelo a queste persone, perché la loro esperienza di amore possa diventare un sacramento, un segno efficace della salvezza." "In questo spirito, mi sento di ribadire la necessità di un «nuovo catecumenato» in preparazione al matrimonio. E' urgente attuare concretamente quanto già proposto nella "Familiaris consortio" (n. 66), che cioè, come per il battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti."

Questo appello del Santo Padre, del resto dal sottoscritto invocato molte volte in questa stessa occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, mi ha suggerito il tema di fondo della relazione di oggi. Ma prima di entrare nel vivo del mio intervento offro molto brevemente alcuni dati statistici e alcune riflessioni sull'attività svolta dal Tribunale Interdiocesano nel 2016.

#### CAUSE DI PRIMA ISTANZA

Nel 2016 sono **entrate 139** nuove cause di richiesta di nullità matrimoniale. Una in meno rispetto al 2015: per ora possiamo dire che, forse, il numero delle cause va stabilizzandosi.

Poiché, come ho spiegato lo scorso anno, non esiste più l'obbligo della seconda sentenza conforme, il tribunale ha avuto meno lavoro per l'appello, e quindi ha potuto invece portare più velocemente a termine le cause di prima istanza: nel 2016 sono **giunte al termine 151** cause di nullità, *trenta in più rispetto all'anno precedente*.

Questo dato ci permette di poter dire che le cause di nullità dovrebbero avere una accelerazione, ossia avere un percorso più breve nel tempo: ed infatti a fine 2016 abbiamo in corso 208 cause già dieci in meno rispetto all'anno precedente.

Si può guardare con un certo ottimismo quindi alla celerità della conclusione di una causa di nullità che già ora, facilmente, si esaurisce in un anno se la causa non presenta particolari difficoltà o non esige un lavoro peritale.

Circa l'esito delle cause: su 151 procedimenti terminati, **145 hanno ottenuto la dichiarazione di nullità**, quattro invece le cause che hanno avuto esito negativo mentre due cause si sono fermate e sono state archiviate.

Una riflessione va fatta sulle cause cosiddette "breviori" ossia quelle cause di cui abbiamo parlato lo scorso anno che, per il pieno consenso delle due parti e la platealità del motivo di nullità, godono di un percorso più breve e più veloce e hanno, come Giudice monocratico lo stesso Vescovo della Diocesi.

Tra le 151 cause decise ce ne sono appunto **nove che sono state condotte nella forma breve**: 4 da parte della diocesi di Genova, quattro della diocesi di la Spezia, una della diocesi di Tortona e una della Diocesi di Albenga-Imperia..

Tutte risolte tranne due della diocesi di La Spezia che hanno poi seguito la via ordinaria e la causa di Albenga-Imperia che è ancora in corso in quanto si è presentata di fatto alquanto laboriosa.

L'esperienza di questo primo anno ci ha spinto a chiedere ai Vescovi di inserire nel nostro regolamento una norma, ossia che <u>deve essere lo stesso</u> avvocato che prepara la causa a chiedere esplicitamente la forma breve.

L'esperienza, su questo punto, è stata questa: come Vicario Giudiziale è il sottoscritto a dover decidere la forma processuale breviore: ebbene in questo anno avevo scelto questa forma per ben più numerose cause che, all'inizio, sembravano offrire le garanzie previste, ma una volta che ci si incamminava nell'istruttoria emergeva che quel pieno consenso, conclamato inizialmente dalla parte convenuta, non era poi così pieno: c'erano "osservazioni", c'erano dei "ma", c'erano dei "perché", c'erano dei "distinguo". Oppure emergeva che la presunta e prevista platealità del motivo di nullità non era poi così chiara e lampante per cui abbiamo dovuto concludere che non era opportuno, specie con il voto contrario del Difensore del Vincolo, portare al Vescovo quelle cause che, comunque, sarebbero finite con la decisione del passaggio all'esame ordinario.

Sembra, almeno per ora, che la forma breve non sia così facile da attuare se non in qualche caso che però appare essere un po' raro.

### CAUSE TRATTATE A GENOVA IN APPELLO

provenienti dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Lombardo di Milano.

Come ho ricordato non essendovi più l'obbligo della doppia sentenza conforme è chiaro che dal Tribunale di prima istanza di Milano siano pervenute a noi, in appello, solo le cause negative in prima istanza.

Alla fine del 2015 avevamo in corso tra affermative e negative 34 cause di appello. Ovviamente sono del tutto terminate le cause che già erano affermative in primo grado e sono rimaste quelle negative ancora in via di istruttoria e quelle nuove entrate che sono state 20.

Nell'anno abbiamo deciso 29 cause di appello per cui restano in corso, a fine 2016, 25 cause provenienti del Tribunale di prima istanza di Milano.

Per quanto riguarda il Tribunale di Appello, la designazione del medesimo per ogni Tribunale Diocesano è previsto che sia il Tribunale Metropolitano, ossia il nostro tribunale è appello del nuovo Tribunale di Ventimiglia-San Remo.

Per quanto riguarda la designazione del Tribunale di appello degli Interdiocesani, la materia è riservata al Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica che deve designare quale sia per noi il Tribunale di Appello.

In via provvisoria i Vescovi Liguri e Piemontesi hanno concordato che per il nostro Tribunale interdiocesano resti, come appello, il Tribunale Interdiocesano del Piemonte così come il nostro Tribunale resta l'appello del Tribunale Regionale Lombardo. Ringrazio di cuore il Vicario giudiziale del Tribunale Interdiocesano Piemontese che è qui presente: **Mons. Ettore Signorile** con il quale c'è un'ottima collaborazione oltre che una grande stima reciproca.

Entriamo ora nel vivo della relazione di quest'anno:

## UNA GROSSA RIFLESSIONE SUL "BONUM CONIUGUM"

Il nostro Codice di Diritto Canonico al can. 1055, nello spiegare che cosa è il matrimonio cristiano, afferma:

"Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinato al *bene dei coniugi* e alla procreazione ed educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di Sacramento"

Il Codice dunque afferma che il matrimonio in sé stesso, come patto naturale (riconosciuto anche da tutte le legislazioni civili), per sua natura è ordinato al "bene dei coniugi" (bonum coniugum).

Il concetto di bene dei coniugi è assai ampio: Papa Francesco nella esortazione Apostolica "Amoris laetitia" del 19 marzo 2016 in cui affronta tutta la bellezza e la problematica del matrimonio cristiano come conclusione del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, afferma:

"risulta particolarmente opportuno comprendere in chiave Cristocentrica le proprietà naturali del matrimonio, che costituiscono il bene di coniugi (bonum coniugum) che comprende l'unità, l'apertura alla vita, la fedeltà e l'indissolubilità, e all'interno del matrimonio cristiano anche l'aiuto reciproco nel cammino verso una più piena amicizia con il Signore" (n.77).

Cominciamo quindi subito a dire che il matrimonio, già come patto naturale tra un uomo e una donna, è destinato al bene dei coniugi, pertanto se si verificano delle situazioni particolari che contrastano il bene dei coniugi in modo sostanziale (ossia non come mera difficoltà di rapportarsi, ma come vera incapacità a creare un rapporto sufficientemente armonico con il coniuge) il matrimonio risulta invalido ossia nullo.

Il bene dei coniugi comprende con tutta certezza alcune caratteristiche del matrimonio che sono l'unità ossia quindi la fedeltà reciproca, l'indissolubilità ossia un vincolo che lega per sempre e l'apertura alla prole: argomenti questi già ampiamente trattati in questa stessa circostanza negli anni scorsi come motivi autonomi di nullità.

Ma il bene dei coniugi non è solo questo, comporta molti altri aspetti che possiamo dire di prima evidenza e che abbiamo altresì affrontato negli anni scorsi parlando della incapacità ad assumere gli oneri coniugali: pensiamo per es. alle complesse problematiche sessuali, al comportamento cosiddetto "antisociale", alla incapacità di relazione ecc. realtà tutte che rientrano nella materia neuro-psichica o psicologica di competenza dei Periti.

Papa Francesco però ci ricorda che "il matrimonio naturale si comprende pienamente alla luce del suo compimento sacramentale: solo fissando lo sguardo su Cristo si conosce fino in fondo la verità sui rapporti umani" (n. 77) E rifacendosi al Concilio Ec. Vat. II, (Gaudium et spes, n.22) aggiunge "in realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo,....Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore rivela anche pienamente l'uomo a sé stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione".

E' dunque alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento di Gesù, che possiamo capire appieno anche le caratteristiche e la natura del matrimonio Sacramento: Gesù infatti ha elevato a dignità di Sacramento esattamente lo stesso patto matrimoniale come è in natura e come è stato concepito nell'atto stesso creativo dell'uomo da parte di Dio. Dunque è alla luce della parola di Dio che possiamo comprendere fino in fondo la realtà matrimoniale del resto voluta e creata da Dio stesso nel momento che ha creato l'uomo e la donna.

Nessuno mette in discussione che il matrimonio sia basato sull'amore di un uomo e di una donna: il problema è chiedersi che cosa vuol dire amare.

Papa Francesco afferma che "la parola amore, che è una delle più utilizzate, tuttavia molte volte appare sfigurata" (n.89). Sarà dunque Gesù stesso, la Sua Parola, a svelarci che cosa sia l'amore tra un uomo e una donna nella dimensione cristiana e sacramentale, Lui che è l'Amore incarnato, e quindi spiegarci come la grazia del Sacramento del matrimonio sia destinata prima di tutto "a perfezionare l'amore dei coniugi" (Catechismo della Chiesa Cattolica n.

1641): dunque il bene dei coniugi ci verrà spiegato, ci verrà illuminato dalla stessa parola di Dio.

Nel cosiddetto inno alla carità scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore:

«La carità è paziente, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,4-7).

Tutto questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli. Perciò è prezioso soffermarsi a precisare il senso delle espressioni di questo testo, per tentarne un'applicazione all'esistenza concreta di ogni famiglia.

Non possiamo infatti dimenticare che la "carità" ossia l'amore gratuito con cui amiamo e siamo amati sul piano umano la si vive esattamente nel rapporto d'amore più grande ed elevato che è quello proprio tra un uomo e una donna che conduce alla gioia e al perfezionamento di sé.

Analizziamo tutti gli elementi che San Paolo mette in evidenza nell'amore:

### LA PAZIENZA

La carità è paziente: Il libro veterotestamentario della Sapienza (cfr. 11,23) ci dice che la pazienza di Dio è esercizio di misericordia verso il peccatore.

Nel matrimonio essere pazienti non significa accettare di essere maltrattati in continuazione e tollerare aggressioni fisiche o permettere di essere trattati come oggetti: tutto ciò non fa parte della pazienza e non fa parte del matrimonio stesso, costituisce di per sé una gravissima violazione del patto coniugale e se la cosa è costante nel tempo, il matrimonio è chiaramente nullo.

Il problema della pazienza di cui parla San Paolo, spiega Papa Francesco, si pone "quando pretendiamo che le relazioni fra i coniugi siano idilliache o che le persone siano perfette o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà in questo caso tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire magari con aggressività, rispondendo con ira, incapaci di dominare gli impulsi, insomma trasformando la vita coniugale in un campo di battaglia: nella relazione di coppia bisogna realmente riconoscere che anche l'altro ha gli stessi miei diritti di vivere su questa terra insieme a me, così come è".(cfr. n. 92)

### LA BENEVOLENZA

"Benevola è la carità". Se infatti la pazienza potrebbe farci pensare ad un atteggiamento passivo, in realtà deve condurci alla benevolenza, volere il bene dell'altro, insomma la pazienza è accompagnata da una nostra attività, da una reazione dinamica e creativa nei confronti dell'altro. L'amore non solo è semplicemente un sentimento (anche se è carico di sentimento) ma vuole dire "cercare il bene dell'altro" pertanto l'amore si manifesta non solo con le parole (spesso molto sprecate) ma con le opere, allora c'è la felicità del dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo generoso, senza misurare nulla, senza attendere ricompense. La vita coniugale è fatta giorno per giorno di ricerca del bene dell'altro coniuge.

## L'INVIDIA

"La carità non è invidiosa".

Invidia e gelosia vanno a braccetto: nell'amore non esiste e deve esistere il provare dispiacere a causa del bene dell'altro: l'invidia infatti è la tristezza per il bene altrui in quanto siamo concentrati sul nostro benessere sul nostro io (egoismo).

Nella vita coniugale invece si deve gioire per i successi dell'altro, il successo del partner non è una minaccia: ciascuno di noi ha doni diversi e strade diverse nella vita seguendo le quali ci realizziamo e realizzando noi stessi siamo felici per cui la felicità di uno diventa la felicità per la coppia.

Dunque nella vita coniugale non ci si rode dentro, non si prova rancore o rabbia per l'altro, non ci si innervosisce per il successo dell'altro, con la conseguenza di chiudersi in sé stessi, di rifiutare il dialogo o far pesare il successo dell'altro come realtà negativa del rapporto a due.

Nell'amore bisogna amare ciò che la persona, che dico di amare, ama: devo amare i genitori dell'altro, devo amare il lavoro dell'altro, devo amare il cammino di crescita e di successo dell'altro, deve amare le giuste aspirazioni dell'altro.

### L'AMORE NON SI VANTA E NON SI GONFIA DI ORGOGLIO

Nella vita di coppia non ci deve essere l'ansia di mostrarsi superiori con atteggiamento pedante e aggressivo (vanagloria) così come l'amore non è arrogante non si gonfia. Dunque non si deve avere l'atteggiamento di chi mostra le proprie qualità, le propria capacità, di chi crede di essere grande perché sa qualche cosa di più dell'altro; questo è l'atteggiamento costante di chi si crede superiore per scienza o laurea, per professione, per il successo ecc. di fatto sottoponendo l'altro. Nell'amore ogni elemento positivo e di ricchezza di una parte è sempre ricchezza anche per l'altra parte.

Così come nella vita di coppia non deve esistere la competizione che è la morte dell'amore. La logica dell'amore cristiano non è quella del sentirsi superiore all'altro né di imporre il proprio potere bensì è la logica di Gesù: "chi vuol diventare grande tra di voi, sarà vostro servitore" (Mtt.20,27).

### L'AMORE NON MANCA DI RISPETTO

Ossia non è rude, non agisce in modo scortese, non ha tratti duri, i modi debbono essere sempre gradevoli non aspri, non rigidi, insomma nell'amore ci vuole amabilità, delicatezza, gentilezza, e soprattutto rispetto della libertà, della capacità, del modo di pensare dell'altro.

La reazione violenta, veemente, offensiva, come l'uso del turpiloquio, della parolaccia, dei gesti minacciosi è lesiva della dignità della persona umana e tanto più lesiva dell'amore coniugale.

## L'AMORE NON CERCA IL PROPRIO INTERESSE

Amare sé stessi (Gesù parla dell'amore verso gli altri prendendo come modello l'amore verso sé stessi) non vuol dire egoismo, accentramento su di sé, appagamento di sé stessi, bensì l'amore verso noi stessi è contraddistinto dal fatto che ciascuno di noi deve cercare tutto ciò che è bene e che serve per perfezionarci. La stessa cosa dunque è l'amore verso gli altri, cercare tutto quel bene che aiuta gli altri a perfezionarsi.

Allora l'amore autentico non cerca il proprio interesse, ossia è gratuito non aspetta né ricompresa né un ritorno, non si aspetta nulla se non, nell'amore coniugale, il sapere che anche l'altro ti ama allo stesso modo.

Gesù anche sotto questo aspetto ci dice che "l'amore più grande è dare la propria vita per chi si ama" (Gv. 15,13), insomma l'amore è il dono gratuito nostro verso l'altra persona. E' ancora Gesù che ci raccomanda "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (cfr. Mtt.10,8).

## L'AMORE NON SI ADIRA

E' esattamente il contrario della pazienza. L'ira è una violenza prima di tutto interna, una irritazione che ci mette sulla difensiva verso o contro gli altri come se fossero nemici fastidiosi: è una aggressività intima che però può sfociare in comportamenti gravemente lesivi.

L'ira va provata proprio contro le palesi ingiustizie o contro i chiari comportamenti delittuosi o ingiusti: dobbiamo certamente giudicare e deprecare il male e il peccato, ma non dobbiamo lasciarci vincere dal male né condannare il peccatore.

Nella vita coniugale certo dobbiamo essere fermi contro il male e il peccato ma mai lasciarci prendere da reazioni esterne violente: il raziocinio, il dialogo, la persuasione dolce, amabile, affettuosa è come linimento per le ferite.

Ma se le ferite non ci sono, se l'ira sorge per cose futili, sciocche, o unicamente per nostri atteggiamenti egoistici o forse anche per nostra stanchezza, vale la raccomandazione di Paolo agli Efesini "non tramonti il sole sopra la vostra ira" (Ef. 4,26), mai finire la giornata senza aver fatto pace in famiglia.

L'AMORE NON TIENE CONTO DEL MALE RICEVUTO, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità.

Ciò significa che non si deve dare spazio ai risentimenti che si annidano nel cuore per cui si diventa rancorosi ossia parliamo del comportamento di colui che cerca sempre più colpe, immagina cattiverie, suppone ogni tipo di intenzione cattiva facendo crescere quell'acredine che fa diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro, instaurando una vita coniugale di litigio permanente.

Amare è questo, il bene dei coniugi è questo. Se tutto ciò non si realizza abbiamo un rapporto coniugale malato, non solo privo di gioia ma incapace di amare e di esprimere il proprio amore sicchè reciprocamente quel bene dei coniugi non si realizza, anzi lo si distrugge.

E' ovvio dunque, a questo punto, chiederci quando il non realizzarsi di questi aspetti, or ora esaminati, del bene dei coniugi diventa anche motivo di nullità del consenso matrimoniale? Certamente non ogni difetto e non alcuni dati del carattere di una persona che magari impediscono uno o l'altro dei suddetti beni di realizzarsi in pieno creando semplicemente delle difficoltà nel rapporto coniugale, è motivo di nullità; ma se siamo di fronte ad una persona che è incapace di realizzare non dico uno ma la maggior parte di questi beni della vita coniugale, indubbiamente siamo di fronte ad una incapacità a realizzare il bene dei coniugi. Il fatto è che non si tratta di patologie, bensì di formazione del carattere gravemente deficitaria: non è quindi tanto un perito che debba o possa pronunciarsi in situazioni di questo tipo quanto piuttosto la valutazione del Giudice che, esaminando tutta la storia personale dell'uno e dell'altro coniuge nonché il reale andamento della vita coniugale, può assumersi la responsabilità anche di giungere ad un pronunciamento di invalidità del consenso nuziale proprio per un'incapacità a svolgere una vita coniugale sufficientemente organica e serena, ossia un'incapacità relazionale che non riesce a realizzare il bene dei coniugi.

San Paolo, nell'aspetto positivo nella descrizione dell'amore, ricorda che esso "tutto scusa, tutto crede, tutto spera tutto sopporta": ossia non tiene conto del male ma si sente di poter perdonare: il che significa sapersi comportare come se nulla fosse successo naturalmente con l'atteggiamento non di colui che "non dimentica" bensì di colui *che vuole ad ogni costo dimenticare*, perché tutto spera, perché tutto sopporta perché tutto crede.

Nella vita coniugale di coppia queste ultime virtù sono la base per il realizzarsi del bene dei coniugi: addestrarsi a chiedere scusa e non semplicemente come vezzo o come abitudine ma perché, credendo tutto, non si lascia prendere da gelosie, perché ha fiducia sempre in un progressivo cambiamento in meglio (tutto spera) e perché sa benissimo che ogni difficoltà ogni problema ogni dissidio si risolve nel dialogo: insieme si accettano le problematiche ed insieme si vogliono risolvere.

Può sembrare utopia tutto ciò, ma i coniugi cristiani sanno che alla base della loro unione coniugale c'è il Sacramento del matrimonio, ossia c'è la Grazia, quell'intervento e quel dono di Dio, che aiuta i due coniugi a vivere il loro amore al meglio perché l'amarsi fra di loro è il modo di amare Dio.

### L'IMPEGNO PASTORALE DELLE COMUNITA' PARROCCHIALI

Papa Francesco nel discorso ultimo alla Rota Romana ha parlato di vero "catecumenato" per coloro che intendono contrarre il Sacramento del matrimonio: il che significa una lunga e profonda preparazione al matrimonio così come è lungo il cammino dell'adulto nella preparazione al battesimo, cammino che appunto si chiama catecumenato.

Tale preparazione, come ho sempre cercato di spiegare, ha, alla base, l'educazione e la formazione dei genitori sui bambini, sui figli che crescono, perché è di loro competenza l'educazione sessuale ed affettiva.

Tuttavia anche i Parroci, tutti gli operatori pastorali (Diaconi, catechisti, educatori, responsabili della Liturgia, responsabili dei movimenti ecclesiali, ecc.) debbono prendersi a cuore la preparazione dei giovani al matrimonio non certo accontentandosi dei sei incontri previsti come preparazione immediata.

Sempre nella lettera Apostolica "Amoris laetitia" Papa Francesco da il compito proprio ai Pastori di anime di aiutare i fedeli cristiani a fare opera di discernimento allorquando un matrimonio è fallito o allorquando si sono create nuove situazioni e nuovi vincoli affettivi al di fuori del Sacramento del matrimonio.

Il vero ed autentico discernimento richiede **obbiettività di valutazione**, richiede una **coscienza formata ed informata**, realtà non facili comunque e, tanto più, in soggetti che forse molto si sono allontanati dalla fede cristiana.

Proprio per questo diventa evidente come la prima forma di discernimento è quella di affidare il proprio caso e la propria vicenda matrimoniale fallita all'esame del Tribunale Ecclesiastico per verificare se il matrimonio andato in fallimento non sia mai esistito e quindi si possa dichiarare nullo.

Nelle relazioni degli scorsi anni abbiamo preso in considerazione i numerosi motivi di nullità, oggi abbiamo aperto uno squarcio su un altro aspetto della vita coniugale che potrebbe denunciare una vera incapacità a realizzare il bene dei coniugi che è il fine primario del matrimonio sia come è in natura e sia come Sacramento. Compito di ogni operatore pastorale sarà dunque quello di indirizzare le persone che intendono sistemare la propria situazione ecclesiale non corretta alla verifica del Tribunale Ecclesiastico.

Nella speranza di essere stato sufficientemente chiaro, nella speranza che il Motu proprio di Papa Francesco dia i suoi frutti, nella speranza che tutti ci mettiamo nell'ordine di idee di aiutare chi è nella opportunità di ricorrere alla dichiarazione di nullità, chiedo ora a Sua Eminenza il Card. Angelo Bagnasco di voler dichiarare aperto l'anno giudiziario 2017.

Genova, 18 febbraio 2017

Mons. Paolo Rigon

Vicario Giudiziale

## INDIRIZZO DI SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DEL FORO ECCLESIASTICO LIGURE

Eminenza Reverendissima,

Eccellenze, Monsignor Presidente, Illustri Autorità,

a nome del Collegio degli Avvocati del Foro Ecclesiastico porgo il più deferente saluto. Come già ebbi modo di ricordare in altra circostanza, il Santo Padre Francesco, nel Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus, ha voluto espressamente "che le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario".

Tale disposizione è coerente con la norma di diritto "costituzionale", di cui al can. 221, secondo il quale "compete ai fedeli rivendicare e difendere legittimamente i diritti di cui godono nella Chiesa presso il foro ecclesiastico competente a norma del diritto".

Il can. 1476 amplia anche ai non battezzati la capacità di essere titolare dei diritti processuali, stabilendo che "chiunque, sia battezzato sia non battezzato, può agire in giudizio; la parte poi legittimamente chiamata in giudizio deve rispondere".

Il can. 1491 sancisce che "ogni diritto è protetto non soltanto da un'azione, a meno che non sia disposto espressamente altro, ma anche da una eccezione".

Con riferimento alla citata norma di cui al can. 221, il Papa San Giovanni Paolo II, nell'Allocuzione alla Rota Romana del 18 gennaio 1990 precisava: "il giusto processo è oggetto di un diritto dei fedeli e costituisce al contempo una esigenza del bene pubblico della Chiesa. Le norme canoniche processuali, pertanto, vanno osservate da tutti i protagonisti del processo come altrettante manifestazioni di quella giustizia strumentale che conduce alla giustizia sostanziale".

Tra i principi del "giusto processo" deve essere senz'altro annoverato il diritto di difesa, che comporta il diritto della parte di assumere un avvocato (che goda dei requisiti previsti dalla legge canonica), come riconosce il can. 1481: "la parte può liberamente costituirsi un avvocato e un procuratore" (una sentenza coram Pinto del 19 luglio 1978, vigente quindi ancora il precedente Codice, già affermava chiaramente: "defensionis ius importat facultatem proprium constituendi advocatum").

Sappiamo che, al riguardo, occorre distinguere tra lo ius e l'exercitium iuris, ossia per la validità del processo di nullità matrimoniale non è richiesta la difesa di fatto, purché rimanga sempre la sua concreta possibilità.

Si tratta, comunque, di principi fondamentali, che ineriscono ad ogni ordinamento giuridico, che sia consono ad un condiviso livello di civiltà, o, se si preferisce, a quel senso del diritto e della giustizia innati nell'animo umano, senso che rappresenta una "tangibile testimonianza della convinzione che, sotto l'inesauribile varietà delle forme, il diritto presenta un fondo di elementi giuridici comuni" (Pio XII, Discorso ai partecipanti al Congresso per l'unificazione del diritto privato, 20 maggio 1948).

E proprio questo "fondo di elementi giuridici comuni" consente la delibazione, ossia il riconoscimento, in sede civile, delle sentenze canoniche di nullità matrimoniale, secondo le condizioni poste dagli Accordi tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana all'art. 8, II comma, tra le quali che "nel procedimento avanti ai Tribunali Ecclesiastici sia stato assicurato alle parti il diritto di agire e di resistere in giudizio in modo non difforme dai principi fondamentali dell'ordinamento italiano".

Celebre è, tra gli addetti ai lavori, la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'uomo del 20 luglio 2001, che condannò lo Stato italiano per essere venuto meno, in un'occasione, all'obbligo di accertare che i Tribunali Ecclesiastici avessero osservato le esigenze del diritto all'equo processo, nel rispetto del principio del contraddittorio, sancito dall'art. 6 § 1 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Se oggi ho ritenuto, a nome del Collegio degli Avvocati, di rammentare questi principi "perenni", è perché non sembra mancare, in una certa mentalità e in certe prassi, da cui comunque il nostro Tribunale è immune, il rischio di interpretazioni distorte della nuova normativa, quasi che, paradossalmente, si risolvesse, anziché in una maggiore tutela dei diritti, in una loro negazione o grave compressione, soprattutto per quanto attiene la libera scelta dell'Avvocato e del Procuratore, con conseguenze nefaste sulla stessa "giuridicità" del processo canonico, e sul suo riconoscimento di fronte agli altri ordinamenti, "giuridicità" che non è in contraddizione con l'indole pastorale del diritto canonico e con le sue alte finalità, ma anzi le sostiene e dà loro una oggettiva garanzia, in un autentico servizio alla persona.

Avv. Emilio ARTIGLIERI

## TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO LIGURE

# Quadro generale del numero di cause

## alla fine dell'anno 2016

CAUSE DI PRIMA ISTANZA			
CAUSE IN CORSO ALLA FINE DEL	220		
2015			
CAUSE ENTRATE NELL'ANNO	139		
2016			
CAUSE FINITE NELL'ANNO 2016	151		
CAUSE IN CORSO ALLA FINE DEL	208		
2016			

## CAUSE DI SECONDA ISTANZA

## OSSIA DI APPELLO DA MILANO

CAUSE IN CORSO ALLA FINE DEL 2015	34
CAUSE ENTRATE NELL'ANNO 2016	20
CAUSE TERMINATE NELL'ANNO 2016	29
CAUSE IN CORSO ALLA FINE DEL 2016	25
Cause negative in prima istanza confermate in app.	1
Cause negative riformate in affermative	10
Cause affermative confermate con sentenza	1

## Quadro generale delle cause alla fine dell'anno 2016 distinte per le Diocesi Liguri

## CAUSE INTRODOTTE NELL'ANNO 2016

Genova	70
Albenga	16
Chiavari	10
La Spezia	15
Savona	6
Tortona	17
Ventimiglia	5
Per incarico della Santa Sede	О
Totale	139

## CAUSE CONCLUSE NELL'ANNO 2016

Genova	79
Albenga	14
Chiavari	15
La Spezia	15
Savona	6
Tortona	13
Ventimiglia	7
Ex commissione Pontificia	2
Totale	151

# CAUSE DECISE NEL 2016 DISTINTE PER DIOCESI DI PROVENIENZA

<u>Diocesi</u>	Affermative	<u>Negative</u>	Archiviate	Rinunciate	<u>Totale</u>
Ex	2				2
Commissione					
Pontificia					
Genova	75	3	1		79
Albenga	13		1		14
Chiavari	14	1			15
La Spezia	15				15
Savona	6				6
Tortona	13				13
Ventimiglia	7				7
totali	145	4	2		151

## CAUSE BREVIORI

Diocesi	Entrate	RisoIte
Genova	4	4
La Spezia	4	2
Tortona	1	1